

ADOLESCENTI
a RIMINI

**REPORT
PROGETTO
ADOLESCENZA**

PREMESSA

Chiedere a ragazzi dagli 11 ai 17 anni di focalizzare l'attenzione sull'uso degli spazi e dei servizi che li circondano, significa non solo mapparne la funzione e la relazione ma anche dotarsi di uno strumento utile a riconoscerne il potenziale educativo e sociale.

Lo spazio che circonda e ospita la quotidianità dei giovani è il terreno con cui essi misurano il loro stare al mondo, il luogo dove sviluppare relazioni, lo strumento con cui capire la cultura del luogo in cui vivono, come si è formata la società nella quale stanno crescendo.

Vivere e leggere il territorio permette loro di dotarsi di strumenti di comprensione.

Nell'intenzione di dare elementi utili alla progettazione e al miglioramento dei servizi a disposizione degli adolescenti, una lettura dello stato dei fatti che parte dai luoghi, permette di identificare bisogni, criticità, potenzialità. Fa parte dell'essere adolescente la volontà/necessità di uno spazio, il farlo diventare proprio, riconoscersi in esso.

Inoltre, utilizzando la chiave dei luoghi, è possibile estrarre ed affrontare tematiche che stanno a cuore ai giovani, che loro stessi fanno emergere in maniera naturale. Porre loro una domanda sui luoghi, significa di fatto porre una domanda rispetto alla loro identità. Perché per essi lo spazio pubblico è lo spazio altro rispetto alla casa, alla scuola, alle attività strutturate - è lo spazio della libertà - dove formare se stessi, esprimendo parti del proprio carattere che negli altri contesti possono o vogliono essere tenute nascoste.

Lo spazio pubblico è spesso poco esplorato nella sua dimensione relazionale con i giovani. Eppure, anche qui, ragazzi e ragazze, manifestano i propri pensieri, formano una mente politica, prendono coscienza del proprio essere cittadini, possono osservare le diversità e in quelle diversità riconoscere anche i tratti di se stessi.

METODO

Il progetto è stato sviluppato attraverso **incontri in classe**, durante i quali i giovani sono stati coinvolti in attività tipiche della cartografia partecipata.

ATTIVITÀ 1

Ogni classe o gruppo di giovani è stato invitato a indicare in un foglio (e dove possibile in una mappa) i luoghi che esso frequenta - organizzando le informazioni in base alle sensazioni che i luoghi stessi suscitano.

La nostra ipotesi di ricerca è che i servizi pubblici rivolti ai giovani andassero riletti come luoghi: il Centro Giovani, ad esempio, non emerge, nelle parole degli adolescenti, come un "servizio pubblico" ma come un luogo in cui passare del tempo con gli amici o partecipare a degli eventi e progetti.

- 1 Luoghi che producono emozioni positive, dove andare quando si sta bene/nei quali ci si riconosce quando si sta bene.
- 2 Luoghi che suscitano emozioni negative o che mettono paura, ovvero luoghi che rispecchiano il modello di ciò che si ritiene non giusto, non positivo.
- 3 Luoghi che incuriosiscono ma dove non si è mai stati, ovvero luoghi che affascinano - per la loro storia, per la loro posizione - o comunque luoghi in cui si è posata la nostra attenzione, che non sono passati inosservati.

4 Un luogo in cui si va da soli, in cerca di sé stessi o semplicemente, quel luogo che si sente un po' più personale, per le sue caratteristiche o perché sta vicino a casa.

5 Un luogo dove si incontrano gli amici, che può essere ben visibile o nascosto, che può essere identificato con certe caratteristiche.

6 Un luogo che si vorrebbe cancellare dal proprio paese/città perché ritenuto inadatto.

7 Uno spazio pubblico abbandonato, con delle potenzialità e che suscita idee.

8 Per concludere, una serie di parole chiave con cui descrivere il proprio luogo di vita.

ATTIVITÀ 2

Un secondo questionario è stato sottoposto ai giovani con l'intento di misurare:

- 1 La conoscenza delle possibilità già presenti nel territorio in termini di cultura (cinema, teatro, mostre, incontri, biblioteche o aule studio, fablab).
- 2 La partecipazione alla vita della comunità, come ad esempio

la pratica del volontariato o altre attività da svolgere durante il tempo libero, nel week end, da soli, con la famiglia, con gli amici.

3 La percezione delle criticità e delle potenzialità dello spazio scuola.

4 La capacità di immaginare il proprio futuro, o meglio, la percezione del futuro nel proprio territorio, se esso sarà in grado di rispondere alle aspettative che i giovani immaginano di avere da adulti.

5 La mobilità, intesa come possibilità di essere il più possibile autonomi e in condizione di fruire di spazi e servizi senza ricorrere al rapporto con genitori o con adulti.

6 La conoscenza delle possibilità già presenti nel territorio in termini di servizi utili alla loro vita (salute, informazione, possibilità di ricevere aiuto per risolvere problemi famigliari, scolastici, di relazione).

ATTIVITÀ 3

Dialogo e confronto su una tematica che emerge in maniera specifica e successiva progettazione partecipata di spazi pubblici o della quotidianità.

ELABORAZIONE DEI DATI

Tutti i dati raccolti, accorpati in macro categorie, sono stati successivamente organizzati in tabelle, offrendo una prima lettura interpretativa.

Sono stati volutamente esclusi nelle valutazioni, gli spazi "privati" quali bar, gelateria, oppure "a casa dell'amico". Sono stati inseriti invece quei luoghi privati che dai ragazzi sono percepiti come luoghi pubblici, come ad es. il Centro Commerciale.

I RISULTATI

Successivamente, tutti i dati raccolti sono stati tradotti in forma visiva e nello specifico hanno prodotto una **mappa emozionale** e una serie di **infografiche**.

Perché una mappa emozionale? L'incontro con i ragazzi è stato progettato nell'idea di attivare una dinamica di scambio - dove la ricerca di informazioni da parte degli operatori potesse restituire loro qualcosa di utile. Non solo un momento di elaborazione e racconto di sé, ma anche uno strumento pratico a loro disposizione, un risultato tangibile e apprezzabile.

La metodologia della "mappa emozionale" ha origine dalla tradizione inglese sui *rural studies* e sul *community engagement*. L'idea di creare una mappa che riporti il punto di vista dei giovani sul territorio è un modo per dichiarare che interessa (ad amministratori, insegnanti, adulti) il loro punto di vista, nella convinzione che il territorio può essere letto e pensato anche sotto il profilo della vivibilità, facendo emergere dati che la cartografia tecnica non è in grado di riportare.

Una mappa emozionale dunque, stampata e diffusa nelle scuole, negli uffici pubblici e nei punti di informazione turistica è ciò che dà valore al tempo che i ragazzi stessi hanno dedicato a noi adulti, per offrirci nuove chiavi di lettura.

Questa mappa vuole essere uno strumento utile ai giovani - che possono trovare in essa informazioni per conoscere e vivere la **Valmarecchia, Rimini e Bellaria Igea Marina** ad una scala più ampia.

Vuole essere utile agli amministratori e alle organizzazioni che operano con i giovani, per progettare spazi o iniziative a loro dedicate. Vuole essere utile alle associazioni di promozione del territorio, agli operatori turistici o a chiunque, semplicemente, vuole visitare una parte del territorio facendosi accompagnare dai suggerimenti delle ragazze e dei ragazzi che hanno contribuito alla sua realizzazione.

LETTURA DEI RISULTATI

Una mappa emozionale non riporta informazioni definite, racconta cose non visibili, dà spazio ad interpretazioni, ad ipotesi, che richiedono di essere messe in discussione e che invitano ad andare nei luoghi per essere verificate.

Le riflessioni sulla lettura di questa mappa, accompagnate dalle infografiche e dalle tabelle a nostra disposizione, sono delle interpretazioni da intendere come punti di partenza.

Emergono alcuni temi - che organizziamo in **8 categorie**.

1 IL POTERE DEI LUOGHI NATURALI

La natura è sempre percepita dai giovani come uno spazio sano, a cui rivolgersi per trovare benessere, rilassarsi, passare del tempo libero e fare attività - che sia essa stessa dominante (come nel paesaggio dell'alta valle) oppure compresenza (nel caso delle aree densamente abitate).

2 IL POTERE DEI LUOGHI ABBANDONATI E DEGRADATI

I luoghi abbandonati hanno sempre il potere di incuriosire, che siano essi stessi cascate o fabbriche o vecchie colonie sul mare.

Un comun-denominatore tra i giovani è sicuramente la pratica di cercare e frequentare luoghi abbandonati, soddisfacendo con essa la ricerca di emozioni, il misurarsi con delle paure ma anche con delle curiosità.

Premesso che si tratta di una pratica illegale, nonché pericolosa, non si può non coglierne anche le potenzialità.

3 I GIOVANI PERCEPISCONO IL MONDO COME "MONDO DEGLI ADULTI"

(adulti, lavoratori e automobilisti) dunque necessitano di definire con chiarezza ciò che è per gli altri e ciò che è per loro stessi. Possono

essere luoghi che gli adulti non valorizzano come spazi di incontro (ad es. le zone industriali) - oppure luoghi che vengono "scoperti" dai giovani stessi - luoghi dove passare del tempo e fare qualcosa.

Gli "spazi degli adulti" sono spazi percepiti come distanti e dunque creano spesso desiderio di essere raggiunti o emulati (discoteche, centri commerciali).

4 EMERGE UN DESIDERIO DI SPAZI GESTITI IN AUTONOMIA E IN AUTOGESTIONE

- dove non c'è l'adulto ad imporre tempi, progetti, attività (che spesso non rispondono ai desideri). È una richiesta di fiducia da parte dei giovani, utile ad affermare a loro stessi che stanno crescendo e che sono capaci di gestire uno spazio.

Sono spazi in cui definire il proprio pensiero politico, spazi per esprimere la propria diversità.

5 L'AUTONOMIA SI ESPRIME ANCHE CON LA MOBILITÀ,

che se in città non è percepita come un limite (se non legata alla mancanza di puntualità dei mezzi o alla difficoltà di raggiungere locali o di muoversi di notte) lo è invece per i giovani che vivono nella media e alta valle. Nei comuni di Pennabilli, Sant'Agata, Casteldelci l'impossibilità

di spostarsi e raggiungere i coetanei senza doverlo per forza chiedere ai genitori è percepito come un problema, come un limite alla propria libertà e alla propria crescita. Chi vive nei capoluoghi sente più che altro la mancanza di collegamenti con il resto della valle o con le cittadine / città della pianura - coloro i quali vivono nelle frazioni, dove a volte non ci sono coetanei - vivono il contesto come un limite. Se da un lato l'accesso alle reti di comunicazione è un'opportunità in più data ai giovani - dall'altro crea in chi non ha possibilità di contatto personale - un'alternativa virtuale che nel tempo si rivela non sufficiente e frustrante.

6 SULLA MOBILITÀ E SULL'ACCESSO ALLE RETI

si gioca la sfida legata al divario di opportunità tra i giovani dell'alta e bassa valle. È indubbio che la distanza dalle città e relativi servizi sia un fattore di discriminazione riguardo alle opportunità.

Da pensare ad esempio come alcuni giovani rinuncino a certi indirizzi scolastici perché troppo lontani dal loro luogo di residenza e optino per scuole più vicine a casa. La distanza tra casa - scuola è uno dei principali parametri con cui si prende la scelta dell'indirizzo scolastico. Oltre che ad un potenziamento della mobilità - anche a livello micro-locale si tratta di creare condizioni affinché i flussi non siano uni-

direzionali (dalla montagna alla città) ma bidirezionali (dalla città alla montagna).

7 I GIOVANI INFATTI DIMOSTRANO DI RIUSCIRE A PERCEPIRE IL VALORE DELLE COSE,

che siano ambienti naturali o patrimoni storico-culturali.

E come la città è uno specchio che luccica nei confronti dei giovani della montagna, anche la montagna lo può essere per i giovani della città - perché in grado di offrire facilmente cose che in città non ci sono. (spazi, sport, ecc)

8 SULLA MOBILITÀ AD AMPIA SCALA,

INVECE, SI GIOCA IL FUTURO DEL TERRITORIO.

Indipendentemente dalla provenienza dei giovani (alta, media, bassa valle) - un dato che emerge è la volontà di immaginare un futuro in un altro luogo.

Questo non ha come origine la percezione di vivere in un luogo degradato e senza opportunità - un "luogo che non fa sognare" - ma riguarda la curiosità di scoprire altri mondi, ai quali ci si sente più vicini, rispetto al passato.

Il desiderio di mobilità è assolutamente da favorire - fondamentale affinché i "nuovi adulti" siano cittadini europei, capaci di integrarsi ed integra-

re, di apprezzare le diversità culturali. La cosa importante è che il desiderio di partire sia accompagnato da una conoscenza sui propri luoghi profonda, consapevole e non basata solamente su stereotipi e pregiudizi.

Questo è necessario per partire nella consapevolezza di cosa si lascia, dei pro e dei contro di ogni luogo.

Non per sentirne la nostalgia - ma per dotarsi di uno strumento in più per comprendere il luogo dove si andrà, riuscire a fare paragoni onesti tra quello che si ha lasciato e quello che si è incontrato, avere idee su come applicare al proprio territorio ciò che si vede e si apprende in altri luoghi.

SUGGERIMENTI

1 FAVORIRE RAPPORTO CITTÀ-MONTAGNA - A PARTIRE DALL'IDEA CHE LA CITTÀ È UTILE ALLA MONTAGNA COME LA MONTAGNA È UTILE ALLA CITTÀ.

PROPOSTA | Lavorare sul rapporto tra aree urbane ed entroterra, creare canali di dialogo e conoscenza tra giovani che vadano oltre all'ambiente scolastico.

Valorizzare le diversità di caratteristiche e di opportunità date dai rispettivi ambienti, e favorire **processi di scambio** dove i ragazzi della montagna possono fruire delle opportunità della città e viceversa.

Nel primo caso le opportunità culturali e ricreative (locali, negozi, concerti), nel secondo caso le opportunità sportive (arrampicata, cavallo, fiume, libertà).

COME? | Gemellaggi tra ragazzi della vallata - favorire la mobilità pubblica dei giovani nell'asse della valle - attivare un sistema di ospitalità di scambio in sinergia con genitori e adulti - anche con l'uso di app o social network

2 OFFRIRE SPAZI DI AUTOGESTIONE

PROPOSTA | L'apporto di un operatore adulto può essere mirato a costruire un rapporto di fiducia tra giovani e proprietari dello spazio, a costruire capacità di cittadinanza e partecipazione nella gestione dello spazio, a favorire l'educazione tra pari. Si può riprendere il risultato n. 2 e valutare quali patrimoni abbandonati o degradati possono essere attrattivi per i giovani.

COME? | Invitare i ragazzi ad attività che li portano a visitare ed intervenire su spazi e luoghi della città abitualmente non fruibili o sottovalorizzati (giardini, edifici), paralleli a laboratori di cittadinanza e partecipazione, anche in sinergia con aziende (per l'acquisizione di materiali, strumenti) e con l'associazionismo adulto (per competenze)

3 RIPENSARE AL RUOLO DELLA SCUOLA COME SPAZIO, SPECIE NEI MOMENTI POMERIDIANI

PROPOSTA | Permettere l'uso delle attrezzature sportive e l'uso di stanze adibite non soltanto allo studio ma anche all'incontro con compagni di altre classi o alla condivisione di problematiche o di opportunità.

COME? | Sinergia tra istituzioni - operatori giovanili e istituti scolastici - coinvolgimento ex studenti

4 PORTARE INFORMAZIONI SU OPPORTUNITÀ DI PARTECIPAZIONE E MOBILITÀ INTERNAZIONALE DIRETTAMENTE NEI LUOGHI DOVE VANNO I GIOVANI

Un dato emerso è che molti giovani non conoscono i centri a loro dedicati, gli sportelli informativi o i consultori. Questo dimostra che non è sufficiente la comunicazione realizzata sino ad ora ma che è necessario attivare dinamiche di coinvolgimento di altro tipo.

PROPOSTA | Delegare (anche come forma di lavoro-collaborazione) il processo di informazione a giovani che hanno avuto esperienze di mobilità all'estero, di aiuto da parte dei servizi pubblici, di volontariato.

COME? | Raggiungere i giovani nei luoghi di ritrovo: ad es. il centro commerciale, il parco, nei centri sportivi.

5 FAVORIRE UNA MOBILITÀ INTELLIGENTE - SPECIE PER I GIOVANI CHE VIVONO NELLE AREE DELL'ALTA VALLE

PROPOSTA | Progetto di sinergia con abitanti adulti - anche attraverso l'uso di app o social network

COME? | Car-sharing per adolescenti - soprattutto per gli spostamenti a livello locale, aggiunto ad un sistema di ospitalità di scambio in sinergia con genitori e adulti.